



CENTRO · CULTURALE  
ANTONIANUM

# ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Milano - Numero 2 - luglio/agosto 2007

## Letture estive

**B**envenuti in questo secondo numero di Antonianum Notizie. L'accoglienza riservata al primo numero è stata positiva e molto calorosa, persino al di là delle nostre più rosee aspettative, tant'è che siamo stati "costretti" ad aumentare la tiratura, per soddisfare tutte le richieste. A nome della redazione e mio, ringrazio tutti quanti ci hanno dedicato qualche minuto del loro tempo per leggerci, su carta o su Web.

In estate, l'attività del CCA subisce un inevitabile rallentamento, ma ciò non significa che ci manchino gli argomenti... La nostra stagione si è conclusa con la presentazione della prossima edizione del Premio Letterario, avviato a diventare uno degli eventi clou della nostra attività.

L'estate è anche l'occasione per dedicarsi alla lettura. Lo speciale di questo numero è dedicato agli scrittori anglo-indiani contemporanei, che da qualche anno in qua stanno guadagnando consensi di critica e pubblico anche in Europa, Italia compresa. L'articolo principale, di Gloria Casati, ci aiuta a orientarci fra una produzione libraria ormai molto ampia e differenziata. Non abbiamo certo pretese di esaustività, ma siamo certi di potervi offrire un'interessante panoramica su una letteratura e su nomi che ancora molto non conoscono, e su una nazione che sta cambiando a velocità vertiginosa.

Un tema completamente diverso, ma non meno interessante, è quello trattato da Clara Monesi: la Senavra. Proprio di fronte alla sede della nostra biblioteca vi è un edificio storico, tra i più significativi della nostra zona, nel quale si sono svolte vicende suggestive e persino inquietanti, e che vale senz'altro la pena di conoscere. Questo sulla Senavra è il primo d'una serie che ci guiderà tra gli edifici, la toponomastica e i personaggi di nota del nostro quartiere che, siamo certi, sarà per tutti un'interessante lettura.

## SCRITTORI INDIANI CONTEMPORANEI

Ponti gettati fra Oriente e Occidente: disillusioni e speranze

di Gloria Casati

**P**arlare di letteratura indiana può sembrare una sorta di snobismo intellettuale, dovuto più che altro al sempre crescente interesse occidentale per l' "altrove" e in particolare per tutto ciò che riguarda radici, tradizio-

ni, religiosità orientali.

E in effetti bisogna ammettere che l'editoria ha cavalcato questo interesse, portando alla conoscenza del grande pubblico un ampio numero di

segue a pagina 2



## L'asterisco



*Credevo che fosse di plastica la mucca verde-rosa tirata a lucido che mi sono trovato davanti una sera in pieno Corso Vittorio Emanuele uscendo in fretta da un vicolo laterale. Invece era di vetroresina. Me ne sono accorto un paio di settimane dopo, quando l'ho ritrovata semidistrutta sul marciapiede di una stradina stretta e deserta non lontano da S. Babila. Aveva la spalla sfondata. E si vedeva bene che non era di plastica. Poverina! Più che una mucca d'autore sembrava un rottame da rimuovere al più presto. Mi faceva tenerezza per la sorte che le era toccata. Qualcuno aveva infierito su di lei con una mazza o un martello. Conciata com'era, non poteva certo rimanere sulla passerella del Corso e figurare insieme alle altre cento mucche nella Cowparade di Milano. Non è un caso isolato. Si ha pure notizia di una mucca bruciata e di una scomparsa e poi ritrovata nella stanza da letto del signore che l'aveva rubata. Questi episodi dimostrano che "la sfilata delle mucche" ha dato fastidio a qualcuno. Se è così, è giusto parlarne. Vuol dire che c'è sotto qualcosa di buono. Si sa che spesso l'istinto perverso prende di mira il bene. La conferma è arrivata puntualmente quando un noto calciatore, esprimendo la sua amarezza per l'accaduto, ha spiegato che la mandria della Cowparade, al termine della "sfilata", sarà battuta all'asta da Sotheby's, e il ricavato sarà devoluto alla Fondazione "Champions for Children" da lui istituita. L'inciviltà di poche persone non basta ad oscurare l'estro creativo e lo slancio solidale di un'intera città.*

padre Pio Emer, ordine frati minori conventuali

scrittori indiani di lingua inglese, a cominciare da Salman Rushdie, noto ai più per il suo "I versi satanici" che gli è valso l'odio del mondo islamico. È necessaria quindi una distinzione di partenza: esiste, da una parte, una letteratura indiana vera e propria, quella scritta nelle lingue locali, che difficilmente viene tradotta per i lettori occidentali.

Val la pena, a questo proposito, almeno accennare alle tre autrici (tutte donne!) che meglio hanno rappresentato, nel corso del XX secolo, questo aspetto: Mahadevi Verma, che scrive in hindi, Amrita Pritam in Punjabi e Mahashweta Devi in bengalese.

La prima è la maggior rappresentante del movimento romantico della poesia moderna in hindi.

La seconda è una testimone del trauma subito da centinaia di ragazze durante la guerra del 1947, che portò alla divisione tra India e Pakistan. Poi c'è Mahashweta Devi il cui romanzo, "La preda ed altri racconti", è stato tradotto in italiano ed è uscito per Einaudi nel 2004. Nei suoi scritti emergono, senza sconti, i drammi del mondo rurale brutalizzato dal governo, si fronteggiano due forme di ignoranza: quella rassegnata di un popolo spogliato perfino della propria dignità e quella violenta e superba di chi detiene qualsivoglia forma di potere. Tutti gli scrittori in lingua madre sono voci di sfida e di denuncia dell'ingiustizia sociale che continua a caratterizzare milioni di vite, 50 anni dopo l'indipendenza.

Sull'altro fronte si colloca, invece, quella che è stata definita, anche un po' provocatoriamente, la "letteratura del Commonwealth", cioè quell'insieme di scrittori in lingua inglese che fanno parte della letteratura post coloniale. Tutti questi autori sono accomunati dal fatto che, per essere madrelingua inglese, occorre provenire dalle caste più alte della società indiana e aver frequentato scuole e università di un certo livello. La maggior parte di loro risiede all'estero e il rischio di questi scrittori è quello di dare una



**Kiran Desai**

visione "esotica" dell'India, trascurando o passando in second'ordine quell'aspetto di criticità tipico degli autori locali.

Il sopra citato Salman Rushdie può essere considerato l'apripista di questa generazione di autori.

Il suo romanzo "I figli della mezzanotte", uscito nel 1981, impressionò l'occidente e lo catapultò a livello di fama internazionale. Vi si narrano le vicende di 1000 bambini, nati il 15 agosto 1947, allo scoccare della mezzanotte, il momento, cioè, in cui l'India proclamò la propria indipendenza dall'impero britannico. È un libro surreale e fantasioso, come lo sono spesso i libri di Rushdie, sullo sfondo dei quali galleggiano due mondi distanti e incompatibili.

Un altro importante impulso a questo filone letterario venne dall'assegnazione del Nobel a V. S. Naipaul nel 2001, dopo i tragici eventi dell'11 settembre. Indiano di Trinidad, Naipaul era stato elogiato dalla maggior parte dei critici europei per la lucidità con cui aveva definito, nei suoi romanzi precedenti, i complessi problemi delle società post coloniali antillane, in cui gli individui vivono un'esistenza periferica dalla quale tentano di emanciparsi. Ma è con "Beyond belief" ("Fedeli a

oltranza", Adelphi) che si impone all'attenzione del mondo. Resoconto di un viaggio durato 5 mesi in diversi paesi accomunati dalla fede nell'Islam, il libro esamina le cause storiche e spiega gli sconvolgimenti sociali derivati dalla conversione di questi popoli alla fede islamica.

Drammi scaturiti da imposizioni religiose e rigidità culturali sono anche presenti nei romanzi di Vikram Seth, che si impone al pubblico con il libro "Il ragazzo giusto" (The suitable boy), una sorta di lunga soap opera ambientata in un'immaginaria città intorno agli anni '50, sempre sullo sfondo della sanguinosa separazione con il Pakistan. Due storie principali all'interno del romanzo: da un lato l'amore impossibile di due giovani appartenenti a diverse religioni (il ragazzo è musulmano) con la conseguente ricerca, da parte della madre di lei, del "ragazzo giusto"; dall'altro un amore tormentato di un secondo protagonista per una bellissima cantante-cortigiana.

Indiano trapiantato all'estero è anche Amitav Ghosh, nativo di Calcutta ma laureatosi a Oxford in antropologia sociale. Questo disagio della "doppia patria" emerge con estrema evidenza nei suoi romanzi, costruiti su personaggi i cui sentimenti sono sempre in bilico fra l'amore alle proprie radici e il fascino dell'Occidente, della "modernità".

In Ghosh c'è, insieme, l'attesa di un equilibrio fra queste due "anime" e la constatazione amara della loro irriducibile distanza. Tensione emotiva che caratterizza la vita sentimentale dei suoi personaggi: dalla ribelle Ila, di "Linee d'ombra", che sceglie l'Inghilterra e uno sposo inglese, confessando solo dopo esperienze drammatiche di aver indossato la maschera della ragazza spregiudicata, ma di aver sempre conservato nel cuore la fedeltà alla propria identità; a Dinu, protagonista de "Il palazzo degli specchi", che stretto nella morsa delle scelte che il colonialismo costringe a fare, cerca una fuga nella fotografia, la

quale diventa però, paradossalmente, strumento della testimonianza e arte della memoria del suo popolo.

E, mescolata dietro a tutte le varie vicende sentimentali, c'è la Storia che racchiude, nello svolgersi della narrazione di sé, un sottile atto di denuncia verso un mondo, quello di una politica "globalizzata", che racconta ciò che vuole raccontare e vede ciò che vuole vedere, ignorando tutta quella composta e anonima umanità che di quella Storia è artefice e vittima.

Questo gusto agrodolce di un paese immerso nelle contraddizioni tra paure e speranze, legato al proprio passato e allo stesso tempo lanciato in una corsa sfrenata verso lo sviluppo, lo si coglie nel romanzo rivelazione di Chetan Bhagat "Una notte al call-center". In un quartiere cementificato nei sobborghi di Delhi, sei impiegati di un call-center rispondono alle chiamate di clienti americani. Ciascuno di loro, durante la notte, intreccia la propria storia personale a quella degli altri, rivelando la deludente distanza tra quello che sperava di essere e quello che è diventato, in uno sforzo impari di clonare i modelli economici e sociali di un'America da cartolina.

Ma forse sono ancora una volta le scrittrici donne quelle che riescono a trasmetterci, filtrate dalla loro sensibilità, qualcosa in più di quel mondo in bilico fra modernità, passato e futuro. Non a caso il premio Booker Prize, il più prestigioso premio letterario inglese, è stato assegnato lo scorso anno all'indiana Kiran Desai.

35 anni, è la più giovane scrittrice a vincere questo premio che la madre, Anita Desai, anch'essa romanziera, ha soltanto sfiorato per tre volte.

Il suo libro "L'eredità perduta" è un'indagine sulle conseguenze dell'imposizione di elementi occidentali in un Paese che non è l'Occidente, come è successo durante il colonialismo britannico. Tutti i personaggi di Kiran Desai sono feriti e mutilati dal loro incontro con l'Ovest.

Del resto anche la madre Anita aveva denunciato questa violenza culturale

nei suoi scritti, come ne "Il villaggio sul mare", dove la vita povera, ma dignitosa e solidale di un paese di pescatori, viene sconvolta dalla costruzione di una fabbrica che, insieme all'arretratezza, minaccia di annientare luoghi, persone e tradizioni.

Su un piano forse più "leggero", un po' caratteristico della letteratura rosa femminile, si pone Anita Nair, i cui libri, da "Un uomo migliore", a "Cuccette per signora", a "Padrona e amante" divengono best seller internazionali, forse proprio grazie alla levità della narrazione, che mescola fantasia e delicatezza, rappresentando personaggi (perlopiù femminili) in conflitto fra dovere e passione, tradizione e progresso.

Vorrei concludere questa breve (e sicuramente non esaustiva) carrellata sugli scrittori anglo-indiani contemporanei proponendone un ultimo: Irani

Anosh il cui libro, "Il bambino con i petali in tasca" è uscito da poco nelle nostre librerie e sta riscuotendo un grande consenso di pubblico e di critica.

È una storia alla Charles Dickens nel cuore di Bombay. Il bambino con i petali rosa è un piccolo Oliver Twist, dolce e intraprendente, protetto solo dalla sua purezza. È un libro crudo, ma allo stesso tempo denso di poesia. Voglio concludere proprio con questa immagine, denuncia degli orrori della delinquenza urbana, dello sfruttamento delle persone, bambini inclusi, in nome di un "progresso" e di una globalizzazione i cui benefici vanno a vantaggio di pochi.

E non è solo una triste favola indiana, è la storia dimenticata di tanti "altrove", una storia a cui, purtroppo, non basta l'ultima pagina di un libro a mettere la parola fine.



## India: terra di sviluppo e contrasti

di Deborah Traversa

L'India con oltre un miliardo di abitanti, metà dei quali hanno oggi meno di 20 anni, è la più grande democrazia mondiale ed è riconosciuta come uno dei Paesi promettenti del prossimo futuro. Ad oggi è il secondo Paese per rapidità di crescita al mondo e la dodicesima economia. L'importanza del suo potenziale la proietta, nel giro di una generazione, a diventare la terza economia del pianeta.

Un confronto con l'Unione Europea ne sottolinea la complessità: l'India è organizzata in 28 stati, 336 tribù, 23 lingue ufficiali, con 1600 dialetti; l'inglese è la lingua che accomuna tutta la nazione. L'Unione Europea è composta da 27 Stati membri, 23 lingue ufficiali e poco meno di 500 milioni di abitanti. L'India è un mondo antico che conserva millenni di storia, di arte e di cultura; un popolo di grande religiosità che fa dei suoi Dei e delle cerimonie religiose una presenza costante nella propria vita. Una realtà dove passato e presente convivono, le industrie high tech con i festival e le fiere, con i satelliti lanciati nello spazio.

Negli ultimi 15 anni l'India ha elevato sopra la soglia della povertà più di 100 milioni di cittadini e nei prossimi cinque anni si prevede possa creare un quarto di tutti i nuovi posti di lavoro: più di quanto ci si attende facciano America, Europa e Cina insieme. Allo stesso tempo però ha ancora almeno 200 milioni di esseri umani che vivono con meno di un dollaro al giorno.

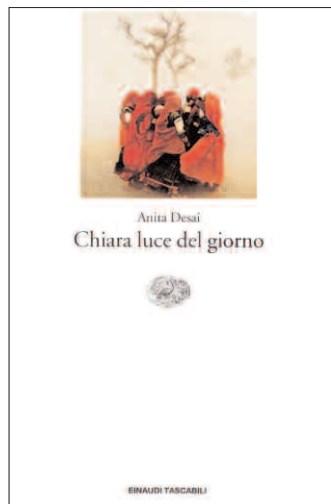
La formazione è trainata dallo sviluppo dell'industria *high tech*. Ogni anno nelle università indiane circa 700 mila studenti completano gli studi in materie scientifiche, l'Europa si ferma a 470 mila. Per l'India però sono ancora troppo pochi: nel 2010, si stima, mancheranno 500 mila laureati.

L'economia Indiana sembra vivere un paradosso: è troppo avanzata e anche troppo arretrata. L'industria *high tech* attira la forza lavoro migliore a salari crescenti, d'altro canto la qualità e la diffusione dell'istruzione primaria è ancora insufficiente e gli altri settori economici trovano limiti alla crescita. Una crescita equilibrata è un esercizio delicato per tutti i Paesi in via di sviluppo. L'economia Indiana si distingue però per uno sviluppo guidato dai consumi interni (*think India to win India*), piuttosto che dalle esportazioni come nel caso della Cina.



# PERCORSI DI LETTURA

**D**a alcuni anni, i romanzi degli scrittori anglo-indiani vengono tradotti regolarmente in italiano e stanno incontrando l'interesse del pubblico e della critica. Di seguito, ecco un elenco di testi disponibili presso la Biblioteca del CCA, e selezionati con il contributo della responsabile della biblioteca, Laura Tomasi.



Vikram Seth  
**Due vite**  
Longanesi, 2005  
*Narr C 1956*

Vikram Seth  
**Il ragazzo giusto**  
Longanesi, 1995  
*Narr C 1448*

Anita Desai  
**Viaggio a Itaca**  
Einaudi, 2005  
*Narr D 1274*

Anita Desai  
**Chiara luce del giorno**  
Einaudi, 2001  
*Narr B 2290*

Arundhati Roy  
**Il dio delle piccole cose**  
Guanda, 1997  
*Narr D 838*

Manil Suri  
**La morte di Vishnu**  
Mondadori, 2001  
*Narr D 1057*



Anita Nair  
**Cuccetta per signore**  
Neri Pozza, 2002  
*Narr C 1812*

Anita Nair  
**Un uomo migliore**  
Neri Pozza, 2004  
*Narr B 2361*

Vikram Chandra  
**Giochi sacri**  
Mondadori, 2007  
*Narr D 1400*

V. S. Naipaul  
**Il massaggio mistico**  
Mondadori, 1966  
*Narr B 2309*

V. S. Naipaul  
**Tra i credenti**  
Rizzoli, 1983  
*Narr C 1330*

**Antonianum Notizie**  
**n. 2 (luglio/agosto 2007)**  
Periodico di informazione e cultura edito dal Centro Culturale Antonianum

*Direttore responsabile:*  
Enrico Lotti  
*Collaboratori:*  
Gloria Casati, Giorgio Castellari, Clara Monesi, padre Pio Emer, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.

*Progetto grafico e impaginazione:*  
Francesco Vecchi

Registrazione del Tribunale di Milano  
n. 157 del 27-2-1987  
Stampato in proprio

Centro Culturale Antonianum  
Corso XXII Marzo 59, 20129 Milano  
Tel 02 733 327 - Fax 02 733 327  
Associazione iscritta al Registro Provinciale dell'Associazione, settore B Cultura (Lr 28/96 decreto N°181/2002)

**Consiglio Direttivo CCA**  
Alberto Boccotti, *presidente*  
Paolo Casiraghi, Giorgio Castellari, Mario Chiarlo, Gabriella Rinaldi, Enzo Soncini, Laura Tomasi, Franco Valfredi, Francesco Vecchi, *consiglieri*.

Conto Corrente postale N°53559209 intestato a Centro Culturale Antonianum, corso XXII Marzo, 59 - 20129 Milano

**ANTONIANUM NOTIZIE**  
in formato PDF è scaricabile gratuitamente da [www.centroculturaleantonianum.it](http://www.centroculturaleantonianum.it)

## L'EDITORIA INDIANA IN LINGUA INGLESE

In India sono 23 le lingue ufficialmente riconosciute, e l'inglese è una di queste. È parlata dal 15% della popolazione, ma solo il 5% la padroneggia in al punto da poter essere un potenziale lettore di libri e periodici in inglese.

Si tratta pur sempre di una massa di 50 milioni di individui, di poco inferiore alla popolazione del Regno Unito o dell'Italia.

Gli ultimi dati disponibili (relativi al 2004) dicono che il mercato editoriale indiano in lingua inglese vale circa 1,4 miliardi di euro ed è costituito per il 40% da testi scolastici. Se è vero che i consumi librari sono in forte aumento, va ricordato che l'editoria in inglese riguarda ancora una élite relativamente ristretta della popolazione.

I libri rimangono piuttosto costosi rispetto al reddito medio, e quelli in inglese ancora di più: da 7 a 10 euro per una novità e da 3 a 5 euro per un tascabile in un Paese in cui l'80% della popolazione vive con due dollari al giorno.

Ciò non di meno, la crescita combinata della ricchezza e della popolazione porterà a una continua crescita della base dei lettori e dovrebbe portare sempre nuove risorse all'industria culturale indiana.

(E. L.)

# CENTRI CULTURALI CATTOLICI A RACCOLTA

*Un'occasione di incontro per tutte le realtà che operano nella diocesi di Milano*

di Riccardo Tammaro

Lo scorso 19 maggio si è tenuto, presso l'Auditorium della Assolombarda, l'annuale convegno dei Centri Culturali Cattolici della diocesi di Milano.

Il tema era "Quale speranza per l'uomo d'oggi?" e le relazioni hanno trattato l'argomento considerandolo dai diversi punti di vista, a seconda dell'ambito di competenza dell'oratore.

Dopo l'intervento di benvenuto di Roberto Polli, direttore di Assolombarda, che ha voluto ricordare la Fondazione Sodalitas, emanazione di Assolombarda nell'ambito del volontariato, il saluto iniziale è stato porto da Monsignor Giovanni Balconi, responsabile del coordinamento dei Centri Culturali Cattolici intervenuti, che ha introdotto l'obiettivo del convegno con le seguenti parole: «Suscitare un palpito di speranza in un mondo pieno di tristezza, metterne in evidenza la propositività, traducendola in testimonianza e in uno stile di vita credibile, capace di rispondere alle attese più profonde degli uomini del nostro tempo».

A questo punto sono iniziate le relazioni previste dal programma. La prima, ad opera della dottoressa Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano, aveva come titolo "L'uomo nell'età globale: quali i segni della speranza?". Durante l'esposizione la speaker ha spesso parlato a braccio, trascinata del fervore di un tema che per il suo lavoro si propone spesso in un ambito di disperazione.

L'intervento successivo è stato quello di maggiore profondità, data anche la sfumatura scelta

dal relatore: il professor Carlo Sini, noto filosofo e professore all'Università Statale di Milano, ha infatti affrontato il tema con una relazione dal titolo "La filosofia e la speranza del futuro". In essa il professore ha valutato in maniera obiettiva le ragioni di una speranza legata alla fede, evidenziando il rapporto esistente tra ragione e fede.

Il terzo intervento è stato senz'altro quello che più ha acceso gli animi del pubblico, scaldandoli con il fuoco di una testimonianza di vita reale, drammatica e gioiosa al tempo stesso. Suor Maria Gloria Riva, già attrice di teatro e ora suora sacramentina, con la relazione dal titolo "Rinascere con la speranza" ha raccontato la sua conversione, seguita a un pauroso incidente automobilistico, da cui uscì miracolosamente illesa all'età di vent'anni, e il suo successivo cammino graduale fino ad abbracciare in modo pieno e totale la fede con la sua ordinazione religiosa. L'oratrice, basandosi su una serie di immagini di opere d'arte, ha raccontato il suo passare da un ateismo di base a una trascinate esperienza religiosa.

In seguito la principessa Alessandra Borghese, scrittrice e noto personaggio televisivo, ha raccontato la sua conversione che, seppure con parole meno infuocate di chi l'aveva preceduta, ha però mostrato anche in questo caso un cammino preciso. Il titolo della relazione era "La speranza in un Papa: sulle tracce di Joseph Ratzinger", e infatti la scrittrice ha raccontato come, studiando il Pontefice allo scopo di



**Monsignor Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi**

scrivere il libro omonimo, abbia approfondito vari aspetti teologici, peraltro da lei già apprezzati quando Sua Santità era ancora il Cardinale Ratzinger.

L'ultima relazione ha avuto invece un carattere "di servizio", in quanto Monsignor Luciano Baronio, Referente della Conferenza Episcopale Lombarda, con la sua relazione intitolata "Il Progetto Culturale e i Centri Culturali Cattolici" ha voluto toccare diversi e interessanti temi legati all'attività quotidiana dei Centri Culturali Cattolici, puntando in particolare sulla condivisione di esperienze, sulla collaborazione e sulla coordinazione delle varie attività.

A chiudere i lavori, Sua Eccellenza Monsignor Francesco Coccopalmerio, che fino a poco tempo fa è stato il Vicario Episcopale per la Cultura dell'Arcidiocesi di Milano, e da poco tempo si è trasferito a Roma in qualità di Presidente del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei testi legislativi. Il suo intervento è stato ovviamente più correlato alla sua precedente mansione, e non ha mancato di stimolare i Centri Culturali Cattolici a proseguire spediti sulla strada intrapresa, rimarcando il loro ruolo di cerniera tra il mondo cattolico e il mondo non cattolico. ★

# LA SENAVRA

*A pochi passi dalla nostra biblioteca,  
un monumento della nostra zona, ricco di storia*

*di Clara Monesi*

**P**roprio di fronte alla biblioteca del CCA, al di là del corso XXII Marzo, vediamo un edificio squadrato di mattoni scoloriti, nel cui corpo avanzato è inserita la chiesa del Preziosissimo Sangue: è quanto resta della Senavra, la villa di campagna che Ferrante Gonzaga, governatore della nostra città per conto degli Spagnoli, si fece costruire dopo il 1546. La dimora signorile sorgeva allora fuori Porta Tosa, in un territorio ricco di boschi e di acque, alimentate dai numerosi fontanili, sulla strada che portava a Monluè, fiancheggiata dal Naviglietto, il canale che collegava il fossato di cinta con il Lambro. In questo punto, anticamente, la campagna si infossava in una specie di palude chiamata Averana. Forse proprio da questa palude deriva il nome di Senavra dato alla località, ma i Milanesi del passato deformarono quel termine in una parola che a loro sembrava più familiare e si riferiva alla senape (senavra in dialetto), i cui semi piccanti danno il caratteristico pizzicore alla mostarda della nostra cucina. Quando il Gonzaga vi fece edificare la sua villa, l'acquitrino era scomparso da tempo, perché gli Umiliati, i religiosi insediati a Monluè, avevano incanalato le acque e trasformato le terre che si trovavano fuori porta Tosa in fertili campi. In questa zona il bestiame trovava un pascolo abbondante e qui si producevano stracchini famosi per la loro bontà, ricordati anche da Meneghino, il personaggio creato da Carlo Maria Maggi. Alla dimora di campagna si accedeva da un ponte che scavalcava il



Naviglietto e portava, attraverso un passaggio coperto, a una prima corte ornata da loggiati e poi da qui si arrivava ad un secondo cortile. Da questo si accedeva a un magnifico giardino destinato alla coltivazione delle rose, su cui prospettava la facciata interna della residenza, mirabilmente dipinta. I confini della villa includevano anche terreni destinati alla produzione di ortaggi e una "nevera", una conserva per il ghiaccio, fatta a regola d'arte.

Ferrante non poté godere in pieno della sua dimora di campagna, sempre affaccendato com'era al servizio degli Spagnoli. Lasciò la carica di governatore della nostra città nel 1554 e morì, lontano da Milano, tre anni dopo. La proprietà passò poi dai Gonzaga in altre mani, finché alla fine del 600 arrivò in quelle dei Gesuiti che la destinarono ai loro esercizi spirituali. I religiosi si compiacquero della bellezza del luogo che faceva da contorno all'edificio e definirono tutto l'insieme "scena aurea". La villa, ormai trascurata al

**La Senavra oggi: chiesa del Preziosissimo Sangue**

punto da ospitare al suo interno anche un'osteria, fu allora ampliata e rimaneggiata e, poiché il nome di Senavra, che ormai contrassegnava la località, si attagliava benissimo alla politica di espansione religiosa della Compagnia di Gesù, sul muro esterno della residenza, fu raffigurato un albero, accompagnato dal significativo motto evangelico. "Ex grano sinapis, omnibus oleribus minimo, fit arbor" (da un granello di senape, il più piccolo dei semi, si può sviluppare un albero).

Dopo il 1773, dopo la soppressione dell'ordine dei Gesuiti da parte del papa Clemente XIV, la Senavra, per decreto di Maria Teresa, si trasformò in istituto psichiatrico e qui vennero accolti anche i malati di mente trasferiti dall'Ospedale di San Vincenzo in Prato.

La scena aurea che tanto era piaciuta ai Gesuiti si era però trasfor-





**Il lato occidentale della Senavra come era 70 anni fa.**

mata: tra i bastioni e il nuovo ospedale era stato eretto un grande fortino degli Austriaci, proprio dove noi vediamo il giardino nel cui mezzo sorge la palazzina Liberty. Gli scavi per i terrapieni della fortezza avevano butterato la campagna intorno alla Senavra, l'acqua stagnava nel fondo delle buche, rendendo l'aria malsana e facendo del posto un luogo di desolazione. Il numero dei ricoverati cresceva di anno in anno e fuori dalle mura si sentivano o si credeva di sentire le grida dei poveri folli: la località aveva assunto ormai una connotazione sinistra. Avviarsi sulla strada della Senavra, nel dialetto milanese, voleva dire che si stava per perdere la ragione.

Il governo austriaco voleva fare dell'edificio il grande manicomio della provincia di Milano, acquistando anche gli edifici sorti intorno e al di là della strada ma poi il progetto, durante il Regno d'Italia, fu accantonato, e ad accogliere i pazienti psichiatrici fu destinata la villa Crivelli di Mombello. La Senavra si trasformò poi, per circa cinquant'anni, in un ricovero per gli accattoni della città e divenne in seguito un centro dell'Opera Maternità e Infanzia. Milano si andava allargando, inghiottiva gli spazi verdi, ricopriva i Navigli e i canali che tagliavano la città per permettere il transito dei nuovi mezzi di trasporto. Non rimaneva più nessuna traccia di quel giardi-

no di delizie che ornava un tempo l'edificio e di quegli orti che lo contornavano. Durante la seconda guerra mondiale la Senavra rappresentò un rifugio per chi aveva perso la casa e,

dopo il conflitto, ospitò l'ECA, l'ente comunale di assistenza ai poveri.

Dal 1959 la Senavra è diventata sede della Parrocchia del Preziosissimo Sangue e nel 1964 ha assunto l'aspetto che le conosciamo.

Gli sconvolgimenti della mente, la disperazione, la miseria e la fame sono ormai dimenticati, sostituiti dagli strilli dei bambini che giocano nel cortile dell'oratorio.

La gente passa affaccendata, si ammucchia alle fermate dei mezzi pubblici, entra nei negozi... la Senavra? Cosa mai è la Senavra?



## PIANOFORUM 2007

### «IL TUTTO NEL FRAMMENTO»

Robert Schumann recensendo i Preludi di Chopin si trovava sorpreso nelle sue attese. Si aspettava opere scritte «in stile grandioso» e invece si imbatteva in brevi «schizzi, abbozzi». Essi però squadernavano tutto un mondo, ricchissimo, sempre nuovo, di grande levatura artistica.



Li definiva tra l'altro "penne d'aquila", quasi a evocare realtà formidabili, che hanno a che fare con le altezze del cielo, con la luce abbagliante del sole e con le spesse tenebre delle nuvole. Riconosceva quindi veri capolavori in opere brevi, semplici eppure magiche, capaci di regalare emozioni profonde con poche ma sapienti pennellate.

Da qui l'intuizione che guida il Pianoforum di quest'anno, giunto ormai alla sua 5<sup>a</sup> edizione, sospinto dall'entusiasmo crescente di chi vi partecipa. Vorremmo visitare questa volta opere musicali bellissime ma concise, folgoranti, capaci di farci abitare per pochi minuti in un mondo intenso, che scopriamo già parte viva di noi stessi. E riconoscere quindi "Il tutto nel frammento", come recita il titolo accattivante e paradossale dello splendido libro di Hans Urs von Balthasar, grande teologo svizzero. Come in Gesù Cristo è il tutto dell'Eterno che abita nel frammento del tempo, così, per una qualche analogia, vorremmo mostrare che la bellezza dell'Arte risplende nel frammento di una pagina di musica e diventa trasparenza di Luce, irruzione del Bello che brilla nella notte del mondo.

don Carlo José Seno

**Pianoforum settembre/ottobre 2007.**

**Per saperne di più cliccare: [www.centroculturaleantonianum.it](http://www.centroculturaleantonianum.it)**

# Al via il Premio Letterario 2007

È stata presentata ufficialmente l'edizione 2007 del Premio Letterario del Centro Culturale Antonianum. La presentazione si è svolta lo scorso 18 giugno al Mondadori Multicenter di via Marghera, a Milano.

A fare gli onori di casa Alberto Boccotti, presidente del CCA, e Giorgio Castellari, consigliere del CCA e presidente - per il terzo anno consecutivo - della giuria, che hanno illustrato al pubblico in sala i fini del premio, le modalità per l'iscrizione e i requisiti per l'ammissibilità dei lavori presentati (poesie e racconti). Tra i presenti il pittore e illustratore Aldo Ghiacci, che ha illustrato l'antologia dei lavori premiati nel 2006 e, com'è stato annunciato in anteprima, illustrerà anche il volume che raccoglierà le poesie e i racconti che saranno premiati in questa nuova edizione.

Alla fine della presentazione, una fitta serie di domande degli spettatori ha dimostrato il vivo interesse col quale viene seguita la nostra manifestazione.

Il termine per l'iscrizione al premio quest'anno è il 31 ottobre 2007. Tutte le informazioni sul nostro sito: [www.centroculturaleantonianum.it](http://www.centroculturaleantonianum.it)

## IL CONSIGLIO DEL BIBLIOTECARIO

Elif Shafak

### La bastarda di Istanbul

Rizzoli, 2007

*Narr D 1416*

“Elif Shafak è la migliore scrittrice turca dell'ultimo decennio” (Orhan Pamuk).

La bastarda che dà il titolo al romanzo è Asya, diciannovenne turca che incontra una sua coetanea armena. Dall'incontro fra le due ragazze e le rispettive famiglie diventa l'occasione per trattare un tema che in Turchia è ancora scottante: la questione armena.

## ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle opere acquisite negli ultimi tempi dalla Biblioteca del CCA:

### •••Narrativa

Khaled Hosseini,  
**Mille splendidi soli**  
Piemme, 2007 - *Narr C 1998*

John Le Carré  
**Il canto della missione**  
Mondadori, 2007 - *Narr D 1418*

Davide Baldacci  
**I collezionisti**  
Mondadori, 2007 - *Narr D 1417*

Cristina Ali Farah  
**Madre piccola**  
Frassinelli, 2007 - *Narr C 2002*

Laila Wadia  
**Amiche per la pelle**  
E/O, 2007 - *Narr C 1997*

Wilbur Smith  
**Alle fonti del Nilo**  
Longanesi, 2007 - *Narr C 1991*

Irene Nemirovskij  
**Jezabel**  
Adelphi, 2007 - *Narr D 1403*

Andrea Vitali  
**Il segreto di Ortelia**  
Garzanti, 2007 - *Narr C 1993*

Ayan Hirsi Ali  
**Infedele**  
Rizzoli, 2007 - *Narr D 1402*

Peter Cameron  
**Un giorno questo dolore ti sarà utile**  
Adelphi, 2007 - *Narr C 1994*

Alex Witchel  
**Io per tre**  
Sonzogno, 2004 - *Narr C 1999*

### •••Politica

Giancarlo Elia Valori  
**Antisemitismo, olocausto, negazione**  
Mondadori, 2007 - *Polit D 152*

Andrea Romano  
**Compagni di scuola**  
Mondadori, 2007 - *Polit D 153*

Federico Rampini  
**L'ombra di Mao**  
Mondadori, 2006 - *Polit C 351*

### •••Sociologia

Gino Rigoldi  
**Il male minore. Devianza giovanile, un problema per tutti**  
Mondadori, 2007 - *Sociol D 148*

### •••Arte

Alvise Zorzi  
**L'ombra sul soffitto**  
Mondadori, 2006 - *Arte D 58*

## Prossimi appuntamenti del CCA

### Incontri in Biblioteca

Ottobre 2007 – Giugno 2008

**Ti leggo una favola:** Letture recitate per avvicinare i bambini al piacere del libro.

### Per Il ciclo: Parole e Musica

29 Settembre / 6 Ottobre / 13 Ottobre (Sabato)

**Pianoforum** con Don Carlo Josè Seno

19 Ottobre (Venerdì)

**Concerto di canti della montagna**

con Il Coro Alpino Milanese

### Premio Letterario 2007

31 Ottobre

Termine ultimo per la consegna degli elaborati

### Incontri in Biblioteca

10 / 17 / 24 Novembre -

1 Dicembre (sabato)

**Due secoli di opera russa**  
*Fiabe, troni insanguinati e amori infranti*

Quattro conferenze a cura di Giancarlo Landini

### Canzon de Natal

13 Dicembre (giovedì)

Recitazione di brani in dialetto milanese e... non sul tema del Natale con Maria Brivio e Adalberto Riva (Pianoforte)

Con il patrocinio



Provincia di Milano

Regione Lombardia  
Culture, Identità e Autonomie della Lombardia